

Nonostante gli accordi presi con le parti sociali la sera del 25 marzo, e le dichiarazioni successive agli incontri con i sindacati in cui veniva sottolineato come il Ministro della Difesa si fosse "impegnato a diminuire la produzione nel settore militare, salvaguardando solo le attività indispensabili" oggi scopriamo invece che il Governo continua a concedere uno status privilegiato all'industria della difesa e delle produzioni militari.

Infatti mentre comprensibilmente, vista l'emergenza, vengono rafforzate le decisioni di limitazione agli spostamenti personali e vengono ulteriormente ridotte le categorie economiche e produttive che possono rimanere attive, il Governo concede ai produttori di armamenti di decidere autonomamente quali produzioni tenere aperte e quali no. Lo si legge nella comunicazione inviata alla "Federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza" (AIAD) a firma del Ministro della Difesa On. Lorenzo Guerini e del Ministro dello Sviluppo Economico On. Stefano Patuanelli.

Non viene quindi presa una decisione formale e obbligatoria da parte dell'Esecutivo ma le aziende a produzione militare, per tramite di AIAD, vengono invitate "in uno spirito di collaborazione e leale cooperazione" a considerare "l'opportunità che le società e le aziende federate all'interno di AIAD, nel proseguire la propria attività, possano concentrare l'operatività sulle linee produttive ritenute maggiormente essenziali e strategiche e, di contro, rallentare per quanto possibile l'attività produttiva e commerciale con riferimento a tutto ciò che non sia ritenuto, del pari, analogamente essenziale".

Tutto questo andando a sottolineare come premessa che da parte del Governo Conte "sia stata ancora una volta riconosciuta la strategicità e, più in generale, l'apicale importanza, per il nostro Paese, delle imprese operanti nei suddetti settori industriali, imprese la cui attività produttiva, anche in un momento altamente critico e quello che stiamo affrontando, si è comunque deciso di tutelare appieno". Una decisa e precisa scelta di campo, che ci pare tradisca anche lo spirito dell'accordo sottoscritto con le parti sociali.

In questo senso va sottolineato come, diversamente da quanto trapelato inizialmente, queste decisioni sull'apertura o meno dei siti produttivi non dovranno essere concordate con i sindacati né a livello nazionale né a quello territoriale. Il Governo si limita infatti ad esprimere "l'auspicio che su tali decisioni e scelte possano essere debitamente coinvolte anche le diverse rappresentanze sindacali aziendali".

Scritto da Rete della Pace, Sbilanciamoci, Rete Italiana Disarmo
Lunedì 30 Marzo 2020 20:17

La Rete italiana per il Disarmo, la Rete della Pace e la Campagna Sbilanciamoci! esplicitano il loro pieno disaccordo con questa linea di condotta e ribadiscono che in questo momento di emergenza non è possibile che all'industria militare venga - ancora una volta - riservato un trattamento speciale. Produrre armamenti non è certo strategico in questo momento e nemmeno necessario, perché sono altri i settori dell'economia che davvero garantiscono cura e servizi essenziali per il nostro Paese. Ribadiamo ancora una volta la nostra posizione che chiede l'immediato blocco in tutte le fabbriche che producono sistemi d'arma ed auspica con forza non solo lo spostamento di risorse dalla spesa militare a quella per sanità e welfare, ma anche una decisa iniziativa di riconversione dell'industria a produzione bellica verso aree produttive più utili per la vita, la salute, la sicurezza di tutti gli italiani.

Di nuovo sottolineiamo come risulti incomprensibile che sia considerato "strategico" e necessario continuare a far montare un'ala ad un cacciabombardiere o un cingolo ad un carro armato, con il rischio di far contagiare i lavoratori addetti a queste attività. Riteniamo inaccettabile chiedere ai lavoratori un sacrificio così alto per una produzione che, oggi, non ha nulla di strategico ed impellente e costituisce solamente un favore all'industria bellica e al business del commercio di armamenti.

Fonte: Rete della Pace - <http://www.retedellapace.it/>